

QUARTA SETTIMANA

27 MAGGIO: PENTECOSTE

Un Padre della Chiesa, Origene, in una delle sue Omelie su Geremia, riporta un detto attribuito a Gesù, non contenuto nelle Sacre Scritture ma forse autentico, che recita così: «Chi è presso di me è presso il fuoco» (Omelia su Geremia L. I [III]). In Cristo, infatti, abita la pienezza di Dio, che nella Bibbia è paragonato al fuoco. Abbiamo osservato poco fa che la fiamma dello Spirito Santo arde ma non brucia. E tuttavia essa opera una trasformazione, e perciò deve consumare qualcosa nell'uomo, le scorie che lo corrompono e lo ostacolano nelle sue relazioni con Dio e con il prossimo. Questo effetto del fuoco divino però ci spaventa, abbiamo paura di essere "scottati", preferiremmo rimanere così come siamo. Ciò dipende dal fatto che molte volte la nostra vita è impostata secondo la logica dell'avere, del possedere e non del donarsi. Molte persone credono in Dio e ammirano la figura di Gesù Cristo, ma quando viene chiesto loro di perdere qualcosa di se stessi, allora si tirano indietro, hanno paura delle esigenze della fede.

C'è il timore di dover rinunciare a qualcosa di bello, a cui siamo attaccati; il timore che seguire Cristo ci privi della libertà, di certe esperienze, di una parte di noi stessi. Da un lato vogliamo stare con Gesù, seguirlo da vicino, e dall'altro abbiamo paura delle conseguenze che ciò comporta.

Cari fratelli e sorelle, abbiamo sempre bisogno di sentirci dire dal Signore Gesù quello che spesso ripeteva ai suoi amici: "Non abbiate paura". Come Simon Pietro e gli altri, dobbiamo lasciare che la sua presenza e la sua grazia trasformino il nostro cuore, sempre soggetto alle debolezze umane. Dobbiamo saper riconoscere che perdere qualcosa, anzi, se stessi per il vero Dio, il Dio dell'amore e della vita, è in realtà guadagnare, ritrovarsi più pienamente.

(Benedetto XVI)

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*
2. *Per ogni decina del Rosario si recita:
Padre nostro*

*ad ogni grano: "Non temere....Avvenga per me
secondo la tua Parola" Gloria*

3. *Al termine dei cinque misteri si recita la Salve Regina*

Comunione NON TEMERE

info@comunionenontemere.org
www.comunionenontemere.org



MURO DI PREGHIERA

MAGGIO 2012

PRIMA SETTIMANA

3 MAGGIO: SANTI FILIPPO E GIACOMO

I due apostoli che la liturgia ci fa festeggiare quest'oggi sono veramente minimi tra i Dodici e li ricordiamo insieme per un semplice caso, visto che le loro reliquie furono deposte sotto lo stesso altare di una basilica romana. Due apostoli i cui nomi - uno chiaramente greco e l'altro evidentemente ebraico - ci fanno indovinare quanto potessero essere diversi tra loro, ma che pure sono stati accomunati dalla sequela e dalla testimonianza fino al dono della vita. Due apostoli che ci ricordano l'essenziale dell'essere discepoli, che si può riassumere in una sola parola: vivere e morire "secondo le Scritture" (1Cor 15,3) per poter anche risorgere "il terzo giorno secondo le Scritture" (15,4).

*Grazie, Signore Gesù,
oggi facciamo memoria
e celebriamo la vita e la morte
dei santi Filippo e Giacomo,
diversi tra loro per origine,
formazione, percorso interiore,
ma accomunati dall'essenziale:
dal nucleo di un "credo"
che li ha portati
a donare la propria esistenza
fino alla fine
"secondo le Scritture".
Donaci di condividere
la fatica e la gioia
del discepolato.
Alleluja!*

(fr MD Semeraro)

SECONDA SETTIMANA

UNA PICCOLA BROCCA

Signore, scusami se ti disturbo.

Mi è venuto in mente che avevi bisogno di un santo, allora sono venuto. Ho pensato che ero adatto. Checché ne dica, il mondo è pieno di persone perfette.

Ce ne sono che ti offrono così tanti sacrifici che, perché tu non ti sbagli a contarli, li segnano con piccole croci su un taccuino.

Io non amo fare sacrifici: quello che ti ho dato, Signore, sai bene che l'hai preso senza il mio permesso. Tutto quello che ho fatto è stato di brontolare il meno possibile.

Ci sono persone che si correggono di un difetto alla settimana: per forza, alla fine di un trimestre sono perfetti. Io non ho abbastanza fiducia per farlo. Mi tengo i miei difetti e... cerco di servirmene il meno possibile.

Le persone perfette hanno così tante qualità che non c'è più posto per altre cose nel loro cuore, neppure un po' di umiltà.

Invece, un santo, Signore, è un vaso vuoto, con un po' di fango depositato sul fondo. Non è molto pulito lo so, ma tu devi avere lassù qualche celeste sapone.

E a che servirebbe l'acqua uscita dal tuo fianco sulla croce, se non a lavarci prima dell'uso? Se non hai bisogno di me, non insisto, ma se ti occorre per portare il vino del tuo amore e della gioia, sappi che hai una piccola brocca a tua disposizione.

(Anonimo)

TERZA SETTIMANA

20 MAGGIO: ASCENSIONE

Il Signore Gesù è *sempre* con noi, come dice Agostino nel suo discorso sull'Ascensione: "Cristo, infatti, pur trovandosi lassù, resta ancora tra noi. *E noi, pur dimorando quaggiù, siamo già con lui*". E' una grazia perché possiamo finalmente lasciar spazio alla *sua* azione. (...)

Il Signore ha già fatto tutto! E' la logica dell'essere semplicemente servi che ci dona una libertà senza limiti. I nostri progetti divengono così un luogo in cui, prima di tutto, si tasta la conoscenza di noi stessi e poi, consci e accettando i nostri pregi e difetti, ci spingono a essere "testimoni a Gerusalemme, in tutta la Samaria e la Giudea e fino ai confini della terra" (At 1, 8). E' un disincanto che ci spinge a intessere relazioni capaci di rendere realmente presente il Signore Gesù, perché non hanno niente da difendere e niente da attaccare.

E' un disincanto che non ci fa più preoccupare se non vengono realizzate le nostre idee, perché ce le fa crescere nella realtà stessa e ci aiuta a partire da essa per esprimere quello che siamo: figli di Dio animati dallo Spirito di sapienza. La realtà, con questa intima convinzione, **non potrà più farci paura**. Si tratta di vivere la logica dell'incarnazione che il Figlio dell'uomo con tanta pazienza ha cercato di testimoniarcì e trasmetterci: assumere la realtà così com'è e mediante la costruzione di relazioni che cercano di essere di volta in volta sempre più significative, permettere al cielo di prendere dimora tra di noi.

(don Mauro Donatini)